

CHIESA

SINODO Domani pomeriggio in cattedrale è in programma l'ultima seduta operativa Al voto sui capitoli "Terra" e "Cose" nella nona Sessione del XIV Sinodo

Il prossimo 25 marzo, nella ricorrenza della festa dell'Annunciazione, si celebrerà invece la Santa Messa conclusiva

di **don Enzo Raimondi ***

Domenica 13 febbraio i sinodali sono convocati alle ore 14.30 in cattedrale per la nona Sessione sinodale. Salvo sorprese, sarà l'ultima seduta operativa. Il prossimo 25 marzo, festa dell'Annunciazione, si celebrerà infatti la Santa Messa conclusiva del XIV Sinodo della Chiesa lodense. Al voto il capitolo 3 dedicato alla "Terra" ossia al legame originario che lega ciascuno di noi al luogo che abitiamo ed una comunità al territorio, tanto da definire la diocesi "Chiesa locale". Da questo legame identificativo che condiziona sia il modo di vivere che di testimoniare la fede, deriva anche una necessaria organizzazione territoriale. Oggetto di questo capitolo sono le realtà diocesane con un chiaro rimando al Regolamento della Curia che verrà definito e promulgato; la riaffermazione della dimensione parrocchiale dell'esperienza di Chiesa, chiamata però a riscriversi nel contesto attuale che esige una vera e propria conversione missionaria. Questa apertura e questo modo di vivere l'appartenenza al territorio, invita ad una più strutturata collaborazione sia tra le comunità ecclesiali, sia con le altre realtà operanti nello stesso ambito territoriale. È un cambiamento di mentalità profondo a cui si dovranno educare gradualmente le comunità, non solo per la necessità che deriva dalla significativa riduzione del numero dei sacerdoti. Da questa sezione dello *Strumento di lavoro*, per decisione del Sinodo è stata tolta la parte più dettagliata dedicata alla vita liturgica, che confluirà in un apposito direttorio liturgico.

Una delle determinazioni che potrà uscire da questo Sinodo, se troverà l'approvazione definitiva dei sinodali, sarà l'avvio delle "comunità pastorali". La differenza rispetto alle "unità pastorali" consiste nel pensare ad una collaborazione più continuativa, organica, sostenuta da una chiara progettualità condivisa e affidata alla guida di un solo parroco, accompagnato dal servizio di altri sacerdoti. Anche i Vicariati, dopo una ulteriore con-



Un momento dell'ottava Sessione: l'assemblea sinodale torna domani in cattedrale per votare i capitoli 3 e 5 Borella

sultazione della commissione e dei vicari zionali, avranno una nuova configurazione. L'ipotesi più suffragata è di ridurli da otto a sei, ma essa richiederà poi una migliore precisazione da parte della commissione stessa, costituita prima dei lavori sinodali. Una rinnovata interazione è oggi richiesta anche con le istituzioni, i gruppi e le associazioni che offrono il contributo del loro impegno sul territorio alla vita sociale in cui sono immerse le comunità cristiane. La riduzione delle forze disponibili anche nel laicato fa appello ad una oculata considerazione delle iniziative da realizzare, accettando di non prendersi direttamente carico

di ogni aspetto e questione emergenti sul territorio in assoluta autonomia, ma evitando doppioni e sovrapposizioni grazie alla collaborazione pur nel rispetto delle specificità del mondo ecclesiale rispetto a quello civile. Trova spazio in questo capitolo il riferimento alla cultura, alla scuola, ai media e ai social. Si tratta di "luoghi" vecchi e nuovi in cui ci si incontra, si dialoga, ci si confronta, si cresce plasmando pensieri, abitudini ed esistenze. Da questi "spazi" la Chiesa non può e non deve essere assente, bensì trovare la via più confacente per abitarli e portare a tutti la testimonianza buona del Vangelo. Finalmente, dopo due rimandi

l'assemblea sinodale voterà anche il capitolo 5 "Cose". Il Sinodo darà così un chiaro orientamento per la gestione e la valorizzazione dei beni. La novità che è emersa proprio in seno al confronto sinodale riguarda i paragrafi in cui saremo chiamati a concretizzare la doverosa attenzione ecologica. Due scelte che tenderanno di andare incontro ad una gestione dei beni più condivisa e che possa in qualche misura sollevare un po' i parroci dalle fatiche amministrative e burocratiche sono il rafforzamento dell'Ufficio amministrativo della Curia e l'istituzione di un Fondo o di altro contenitore gestionale per i beni immobili delle parrocchie, partendo da una commissione che ne dovrà studiare la fattibilità e procedere al suo avvio. Nell'ultimo capitolo si tratta anche della salvaguardia e del miglior utilizzo dei beni artistici e culturali. Anch'essi segnano una via promettente per nuove forme di annuncio e catechesi attraverso le opere d'arte di cui le nostre chiese sono custodi. Insomma un finale davvero ricco di scelte, che potranno risultare decisive per il futuro cammino ecclesiale. Una conclusione che dovrà necessariamente trovare ulteriore completamento e precisazione nella fase post sinodale, attraverso il lavoro di specifiche commissioni e quello stile di sinodalità ordinaria che l'evento ecclesiale ha inteso incoraggiare e che impegnerà la Chiesa universale nei prossimi anni. ■

*** Segretario generale del XIV Sinodo diocesano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 12 febbraio

A Lodi, nella Basilica cattedrale, alle ore 14.30, presiede l'Adorazione eucaristica e la recita del Rosario, cui seguirà, alle 15.00, la Santa Messa nella Giornata mondiale del malato, concelebrata da Sacerdoti, Religiosi, Cappellani e Assistenti di Ospedali e Istituti di Cura. A Milano, nella Chiesa di Santa Maria della Pace, nel tardo pomeriggio, partecipa all'incontro col Patriarca di Gerusalemme e gli aderenti all'Ordine del Santo Sepolcro.

Domenica 13 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Basilica cattedrale, alle ore 14.30, presiede la IX Sessione del Sinodo lodense XIV.

Lunedì 14 febbraio

Colloqui con i sacerdoti.

Martedì 15 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, riceve il Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale con alcuni membri di Presidenza del Sinodo XIV.

Mercoledì 16 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve il Vicario di Lodi Vecchio.

Giovedì 17 febbraio

In mattinata, incontra i Formatori dei Seminari delle Diocesi di Lombardia riuniti nel Seminario diocesano.

Venerdì 18 febbraio

A Lodi, nella Basilica cattedrale, alle ore 18.00, accoglie le pubbliche autorità, gli amministratori e gli esponenti del mondo sociale nel Colloquio di San Bassiano sul tema: "Il Sinodo incontra la società lodigiana" a due anni dall'inizio della pandemia.

IL PROGRAMMA

Il saluto del pastore della Chiesa Battista

Ore 14.30 Celebrazione dell'Ora media, intronizzazione del Vangelo e preghiera dell'Adsumus.

- Saluto del Pastore Massimo Aprile, della Chiesa Battista di Milano, invitato al Sinodo.

- Intervento del vescovo Maurizio.

Ore 15.15 Indicazioni dei moderatori.

Ore 15.30 Avvio delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo terzo "Terra".

Ore 17.00 Pausa.

Ore 17.20 Ripresa delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo quinto "Cose".

Ore 18.00 Avvisi e conclusione con la recita della preghiera per il Sinodo.



IN CATTEDRALE Oggi la celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti

Il volto di Cristo nello sguardo sofferente degli ammalati

Alle 14.30 verrà esposto il Santissimo Sacramento per la recita del Rosario e la benedizione, a seguire la liturgia eucaristica

di **Federico Gaudenzi**

Ieri cadeva la trentesima Giornata mondiale del malato, un appuntamento particolarmente sentito dalla Chiesa di Lodi, che non dimentica come il volto di Cristo si trovi nello sguardo sofferente degli ammalati. Oggi, alle ore 14.30, in cattedrale sarà esposto il Santissimo Sacramento per la recita del Rosario e la benedizione eucaristica. Alle 15, poi, comincerà la Messa solenne presieduta dal vescovo Maurizio, e concelebata da sacerdoti e religiosi, cappellani e assistenti spirituali di ospedali e istituti di cura.

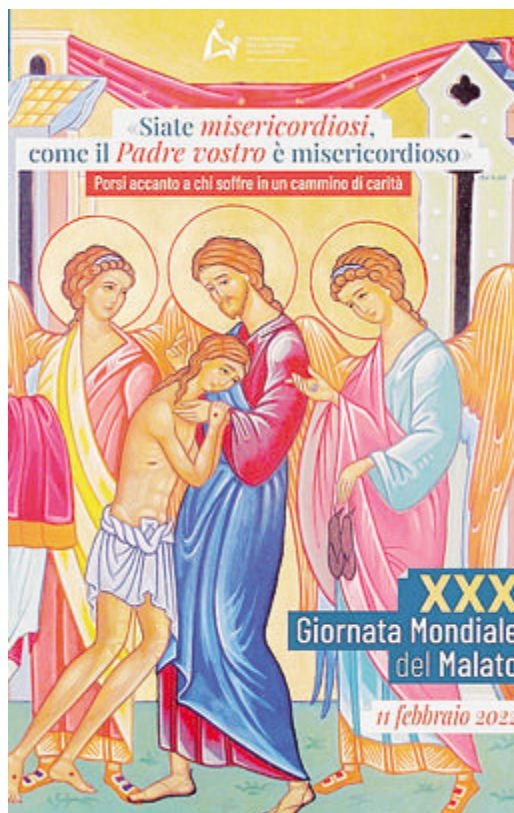
Il tema scelto per questa Giornata è "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso": queste parole, tratte dal Vangelo di Luca, in questo contesto ci invitano a ricordare come anche chi si allontana dal Signore può essere accolto a braccia aperte. Se la società contemporanea ci spinge a pensare a noi stessi come invulnerabili, e

quindi spesso anche a mettere da parte la dimensione della fede, la malattia ci riporta a considerare la fragilità umana come una realtà inevitabile. In questi momenti, il pensiero e il cuore si possono muovere verso Dio, e Dio, proprio nella sua misericordia che è fatta di "forza e tenerezza insieme", come scrive il Santo Padre, non rifiuterà l'abbraccio dei suoi figli.

Il messaggio di Papa Francesco, in questa occasione, invita a riflettere su due elementi.

Da una parte, questa Giornata è «occasione propizia per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. La misericordia verso i malati, nel corso dei secoli, ha portato la comunità cristiana ad aprire innumerevoli "locande del buon samaritano", nelle quali potessero essere accolti e curati malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie. [...] Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile».

Un altro elemento, invece, è il collegamento tra malattia e attività



pastorale: «Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri - e i malati sono poveri di salute - è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede». Nel rispetto delle norme anti contagio sono invitati alla Messa tutti i fedeli e si potrà accedere liberamente in cattedrale senza bisogno di green pass. La celebrazione sarà trasmessa in diretta anche sul sito della diocesi (<http://www.diocesi.lodi.it/>). ■

Oggi pomeriggio in cattedrale a Lodi la Messa presieduta dal vescovo in occasione della 30esima Giornata mondiale del malato: la liturgia eucaristica verrà concelebata da sacerdoti e religiosi, cappellani e assistenti spirituali di ospedali e istituti di cura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORDIO Servi dei poveri onlus



Il vescovo Maurizio e il vicario al centro "San Giuseppe"

Il vescovo ospite al centro "San Giuseppe"

Nella mattina di martedì 8 febbraio monsignor vescovo, accompagnato dal vicario generale don Basiano Ugge e dal parroco don Alessandro Novello, ha fatto visita a Sordio al centro "San Giuseppe" dove ha sede l'associazione "Missionari Servi dei poveri onlus". Ha incontrato padre Walter Corsini, che risiede abitualmente come superiore nella casa di formazione "Santa Maria Madre dei poveri" ad Ajofrín (Toledo) e periodicamente si reca a Sordio nella sede dell'associazione di cui è presidente. Il vescovo, che ha ricevuto il dono di una rappresentazione di San Giuseppe dormiente, ha ringraziato per l'accoglienza familiare e si è informato sulle attività del centro e dei Servi dei poveri, condividendo le prospettive di rinnovato slancio missionario tanto della Chiesa di Lodi, impegnata nella celebrazione del XIV Sinodo, che dei missionari Servi dei poveri, sacerdoti e fratelli, che - insieme alle religiose - sono presenti in Spagna, Perù, Cuba e Messico. Nella cappella della casa, il vescovo Maurizio ha concluso l'incontro con la benedizione, dopo avere invocato lo Spirito Santo sul Sinodo e sulla testimonianza dell'associazione, alla quale ha lasciato il testo dell'itinerario pastorale "Nello Spirito del Risorto", con le lettere pastorali successive fino a quella pre-sinodale "Insieme sulla Via" e assicurando una copia del Libro sinodale. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 6,17.20-26)

di **don Flaminio Fonte**

Nelle beatitudini si realizza la vittoria pasquale

Le beatitudini sono la biografia di Gesù scritta in forma sapienziale e al contempo esse spiegano compiutamente il senso del discepolato. Questo proprio perché nelle beatitudini si realizza misteriosamente la Pasqua, vale a dire il passaggio dall'atroce supplizio della crocifissione alla vittoria sul peccato e sulla morte: la risurrezione. In questo senso nel *Vangelo secondo Luca* le quattro beatitudini ed i quattro guai, che seguono, costituiscono il discorso programmatico di Gesù all'indomani dalla chiamata dei discepoli subito dopo la pesca miracolosa. Quello che Gesù inaugura con questo suo insegnamento è un vero e proprio rovesciamento dei valori del mondo. Coloro che secondo i criteri mondani sono perdenti, perché poveri, in lacrime, affamati, odiati, messi al bando e disprezzati, sono in realtà beati ossia ricevono il regno di Dio e quindi vengono saziati, ridono, si rallegrano ed esultano. Con Gesù nelle sofferite tribolazioni dell'uomo di ogni

tempo entra la gioia di Dio. Che cosa rende possibile questa trasformazione così profonda e sorprendente? Lo rivela il profeta Geremia: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (Ger 17, 7). Questo significa che la fiducia e la confidenza, o meglio la fede in Dio non è solo il mezzo attraverso cui l'uomo giunge alla beatitudine, ma è il Signore stesso. Così Dio è l'oggetto, ma al tempo stesso è anche il motivo della fede teologale. Dio, infatti, dona all'uomo la beatitudine anche nella tribolazione, perché, dona ciò che è, ossia tutto sé stesso. Ecco perché le beatitudini sono la vita di Gesù e l'immagine incoativa, ossia l'anticipo, di quello che ogni suo discepolo può veramente diventare. In Gesù, infatti, Dio ci ama a tal punto da donarci tutto se stesso per renderci simili a lui.

(A destra Matthias Grünewald, **La risurrezione**, Altare di Isenheim, olio e tempera su tavola, 1512-1516)



FORMAZIONE Il 19

Tavola rotonda per i catechisti e gli educatori

L'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi propone una tavola rotonda dedicata ai catechisti e agli educatori per disabili. L'appuntamento è in calendario per sabato 19 febbraio al Seminario vescovile (via XX Settembre) a partire dalle ore 10. "Noi non loro - La disabilità nelle nostre parrocchie", questo il titolo dell'incontro che prevede la partecipazione in qualità di relatori di don Antonello Martinenghi, Anna Ravanelli, catechista, Monica Groppelli, vicepresidente del Movimento apostolico ciechi di Lodi, cui si aggiungerà il contributo della famiglia Tatavito. La tavola rotonda, come detto, è proposta a chi opera in qualità di educatore nelle parrocchie, si svolgerà nel rispetto delle norme anti Covid e per partecipare servirà esibire il green pass. ■

LODI Nella chiesa di San Rocco la Messa nella memoria della prima Apparizione della Madonna di Lourdes



«Maria rifulge quale maestra di docilità allo Spirito»

Il vescovo, che ha presieduto la celebrazione, ha ricordato le sofferenze che affliggono tutti i malati con parole di fede e speranza

di **Lucia Macchioni**

Nella Giornata mondiale del malato un preludio alla celebrazione diocesana ha avuto luogo nella chiesa del Borgo Adda in Lodi, che accoglie una riproduzione della grotta di Lourdes. «Con il cuore fiducioso preghiamo con lei nel giorno della prima apparizione della Madonna». Queste le parole di saluto a monsignor Maurizio Malvestiti, pronunciate all'apertura della celebrazione presieduta dal vescovo e concelebrata dal parroco don Dino Monico, da monsignor Giangiacomo Bersani e da don Mario Capello. La tradizionale ricorrenza ha visto la chiesa parrocchiale di San Rocco gremita di fedeli per la recita del Rosario e l'Eucaristia. Il vescovo Maurizio ha ricordato le sofferenze che affliggono tutti i malati della diocesi, con parole di fede e speranza: «Presentiamo ad uno ad uno tutti i malati della diocesi, supplicando il sollievo nel corpo e nello spirito

e per le rispettive famiglie la forza di assisterli con perseveranza». Un appello, anche alla comunità ecclesiale, di monsignor Malvestiti, che ha invitato pastori e fedeli a una sempre più profonda sensibilità alle malattie dello che spirito: «Sono mali meno appariscenti e, spesso, meno evidenti ma non meno gravi». E, a tal proposito, la preghiera del vescovo Maurizio si è rivolta alla Madonna «che si autoproclamò immacolata, sotto ispirazione dello Spirito che la rese madre del figlio di Dio come avrebbe confermato il dogma del concepimento immacolato, che risale al 1854».

A partire dall'11 febbraio di quattro anni dopo la Vergine apparve per quindici giorni consecutivi. «Preservata da ogni oscurità, rifulge per purezza e bellezza quale esemplare testimone e maestra di docilità allo Spirito Santo», ha aggiunto il vescovo Maurizio. E le parole del parroco don Dino Monico, infine, ne hanno richiamato la preghiera per «essere aiutati a vivere un cammino di vocazione e speranza, che possa sensibilizzare soprattutto i più giovani verso le scelte definitive della vita». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle immagini la Santa Messa presieduta ieri pomeriggio dal vescovo Maurizio nella chiesa di San Rocco in Borgo a Lodi nella memoria della prima Apparizione della Madonna di Lourdes: la funzione è stata concelebrata dal parroco don Dino Monico, da monsignor Giangiacomo Bersani e da don Mario Capello; sopra, monsignor Malvestiti dinanzi alla riproduzione della grotta di Lourdes che si trova nella parrocchiale Borella



EPISCOPIO Sabato l'insediamento dei nuovi componenti e il ringraziamento di monsignor Malvestiti a quelli uscenti

Opera Sant'Alberto, i componenti del Cda giurano dal vescovo

Nella mattina di sabato 5 febbraio scorso, nella casa vescovile, monsignor Maurizio Malvestiti ha ricevuto per il passaggio delle consegne i membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera diocesana Sant'Alberto che hanno concluso il mandato il 31 gennaio 2022 e ha insediato con il giuramento dei componenti il nuovo Consiglio per il triennio 2022-2025. Presenti anche i dipendenti dell'Opera, Vittoria Serecini e Omar Fasani con monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile, e don Piermarco Marzani, collaboratore dell'economista diocesano. L'incontro, in clima di familiarità, ha offerto al vescovo l'occasione anzitutto per ringraziare cordialmente i membri del consiglio uscente: don Antonio Valsecchi, presidente, Enrico Negri, vice presidente, Carlo Bosatra, ingegnere Paolo Esposti, geometra Luciano Vergari, segretario. Per alcuni di loro, a partire da don Valsecchi, si è trattato di un compito durato vent'anni, assolto con generosa dedizione e diligente lungimiranza. Le profonde trasformazioni in un lasso di tempo così significativo hanno segnato anche le strutture e le iniziative dell'Opera Sant'Alberto, che gestisce direttamente la casa per ferie San Bassiano a Bellaria, mentre la conduzione della Casa "Neve" a Castione della Presolana attualmente è affidata a terzi. Il consiglio di amministrazione, i collaboratori e gli operatori si sono dedicati con passione e cura per riservare agli ospiti puntuale e rispettosa accoglienza, cordiale e familiare aggregazione. Do-



A sinistra la Casa per ferie San Bassiano di Bellaria; sopra il nuovo Cda dell'Opera diocesana Sant'Alberto, sotto quello uscente

po la pausa forzata nella stagione estiva 2020 a causa della pandemia, l'anno scorso la casa di Bellaria ha potuto riaprire le porte a numerosi ospiti, gruppi, famiglie, singoli, garantendo loro in piena sicurezza un tempo di serena distensione.

Monsignor Vescovo ha richia-

mato il cammino sinodale diocesano in corso, facendo riferimento in particolare ad alcuni testi dello *Strumento di lavoro* (alcuni dei quali già approvati dai sinodali) sui temi della corresponsabilità laicale e della amministrazione dei beni ecclesiali, a partire da quelli diocesani.

Nel 2001 monsignor Giacomo Capuzzi aveva nominato un nuovo consiglio di amministrazione per dare una svolta e un incremento all'attività dell'Opera Sant'Alberto, eretta quasi 50 anni fa, nel 1973, da monsignor Giulio Oggioni; ora il vescovo Maurizio, nel contesto del percorso sinodale, con la cura sempre più attenta delle sinergie tra gli enti diocesani e le parrocchie, chiede di proseguire l'attività nell'ambito turistico-culturale, sociale e ricettiva, con speciale attenzione alle famiglie, agli anziani, alle persone disabili, verificandone la sostenibilità insieme alla possibilità di indi-

rizzare l'Opera Sant'Alberto verso nuove prospettive, in risposta a esigenze emergenti in Lodi città e in diocesi. Sempre alla presenza del vescovo è stato poi insediato col giuramento il nuovo consiglio composto dal vicario generale don Bassiano Ugge, nominato presidente, e dai membri ragioniera Tiziana Anelli, dottor Giuseppe Bosoni, geometra Mario Devecchi, ingegnere John Ramaioli. Nella sua prima riunione, il consiglio, dopo aver nominato vice presidente Mario Devecchi e segretaria Tiziana Anelli, ha preso visione della ampia e dettagliata relazione di fine mandato e ha avviato la ricognizione degli adempimenti per l'avvio per l'accoglienza degli ospiti da giugno a settembre 2022, già ben impostati dal consiglio uscente, che sono stati perfezionati nell'incontro di mercoledì 9 febbraio, così da poter aprire le iscrizioni.

Prenotazioni dal 22 febbraio

Le prenotazioni per la Casa San Bassiano saranno aperte dal 22 febbraio presso l'ufficio di Lodi - Opera diocesana Sant'Alberto Vescovo - via Cavour, 31 26900 Lodi - tel. 0371-948145, dal martedì al venerdì dalle ore 15.00 alle 17.30. Il sabato dalle 9.00 alle 12.00. Sito: www.ods.lodi.it Email: info@ods.lodi.it ■



QUARESIMA Dal 15 febbraio saranno disponibili i materiali che accompagneranno il cammino verso la Pasqua fra preghiera e riflessioni

Le proposte firmate Upg per coinvolgere i giovani

Si avvicina la Quaresima, un percorso di profondità che invita ad immergersi in se stessi, nella propria fede, nell'esperienza cristiana più pura. Per questo viaggio, l'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi, guidato da don Enrico Bastia, propone alcune iniziative per coinvolgere i ragazzi delle diverse età.

Con **"Zaino in spalla - Un cammino lungo 40 giorni"**, l'idea è quella di raccogliere alcuni oggetti utili ad affrontare il cammino che conduce alla Pasqua. È un sussidio per bambini delle

elementari con dieci adesivi da attaccare. Nelle varie "tappe", è presente la lettura di un brano evangelico con un breve commento, una preghiera, un impegno settimanale per il Mercoledì delle Ceneri, le cinque domeniche di Quaresima, la Domenica delle Palme e la Pasqua. C'è anche uno schema di adorazione, a misura di bambino, per il Giovedì Santo e una Via Crucis per il Venerdì Santo. (il libretto con gli adesivi ha un costo di 2 euro). Per i più grandicelli, c'è **"Zaino in spalla - Quaresima PreAdo"**, un

calendario con una frase del Vangelo per ogni giorno, accompagnato da alcuni approfondimenti settimanali, un cartoncino guida con schema per la preghiera personale o guidata (calendario e cartoncino vengono 0,50 euro). Questa doppia proposta richiama evidentemente il simbolismo dello zaino che contiene gli strumenti con cui ciascuno di noi si



appresta ad attraversare la vita, cercando di affrontare i momenti più belli e più difficili con l'attrezzatura adeguata.

Infine, per i più grandi, torna **"Take a Break - Per immergersi nella Parola"**: i canali social dell'Ufficio per la pastorale giovanile racconteranno giorno dopo giorno la Parola di Cristo attraverso un'immagine evocativa, una preghiera, e una domanda per la riflessione. I commenti al Vangelo, quest'anno, sono a cura di Bianca Bosia, dei seminaristi, delle Figlie dell'oratorio, le Carmelitane, Gabriele Festa, don Luca Corini e don Giancarlo Baroni.

I materiali saranno disponibili dopo il 15 febbraio: è possibile prenotarli scrivendo a upg@diocesi.lodi.it, oppure telefonando al numero 0371-948170. ■

Federico Gaudenzi

DIOCESI La struttura inaugurata dal cardinale Krajewski è pronta a far partire servizi e a ricevere i primi ospiti

Giovedì scorso il vescovo Maurizio ha incontrato gli operatori della Caritas che gestiranno le varie attività e ha pranzato con loro

di **Stefano Joli ***

Dopo l'inaugurazione, in dicembre, alla presenza del cardinale Konrad Krajewski, lunedì Casa San Giuseppe accoglierà i suoi primi ospiti. Giovedì scorso il vescovo Maurizio ha pranzato in amicizia con gli operatori della Caritas diocesana presso la Casa San Giuseppe. Il progetto nasce nel 2019 quando la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, in centro a Lodi, ha messo a disposizione della diocesi il Convegno San Giuseppe, voluto dal Venerabile don Luigi Savaré, in passato luogo di ritrovo per gli anziani della città di Lodi che in questi spazi si incontravano per giocare a bocce o a carte. Come diocesi la scelta fatta è stata di destinare questi spazi ai servizi per le persone senza fissa dimora o in grave stato di emarginazione, seguite da anni dalla Caritas Lodigiana. A gennaio 2021 sono iniziati i lavori di ristrutturazione che hanno portato alla trasformazione del Convegno San Giuseppe in una cittadella della carità, denominata Casa San Giuseppe. La Casa San Giuseppe sarà composta da una pluralità di servizi che nel loro insieme andranno a formare una risposta unica, complessiva di quelle che sono i bisogni prioritari delle persone. Per quanto riguarda il dormitorio, la struttura è dotata di 5 stanze, per un totale di

30 letti. La zona dedicata al Centro diurno, una grande sala comune arredata con tavoli e sedie, potrà essere abitata come uno spazio di incontro e condivisione; al contempo sarà sufficientemente ampia da permettere lo svolgimento di laboratori e attività. La presenza di una piccola cucina permetterà di continuare a distribuire la colazione. Costituire una "cittadella della carità" in cui il Centro diurno e il Centro d'ascolto siano situati a fianco del dormitorio permetterà agli ospiti che lavorano solo di notte di avere un letto in cui dormire durante il giorno. Il progetto prevede anche la creazione di un'infermeria, in



A sinistra un momento dell'incontro di giovedì scorso tra il vescovo Maurizio e gli operatori della Caritas a Casa San Giuseppe: accanto al dormitorio ci saranno un Centro diurno e un Centro d'ascolto e una serie di altri servizi; nella foto in basso da sinistra il direttore della Caritas Carlo Bosatra, monsignor Maurizio Malvestiti e il vicario generale don Bassiano Ugge

Da lunedì apre Casa San Giuseppe, la "cittadella della solidarietà" per l'accoglienza e l'integrazione

cui si trasferirà il Centro di diritto alla salute. Nel 2021 sono passate dal Centro d'ascolto 197 persone, prevalentemente uomini tra i 20

di lavoro, salute e di documentazione per gli stranieri. La casa vuole offrire alle persone presenti sul territorio attenzione, ascol-

to e orientamento in risposta ai più variegati bisogni. Grazie all'ascolto individuale e a relazioni basate su verità e rispetto, si cerca di rispondere ai bisogni primari valorizzando le risorse di cui sono portatori gli utenti e attivando, quando opportuno, i servizi ad hoc presenti a Lodi. Il Centro di ascolto si propone come "tempo" per l'elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale, d'informazione e di accompagnamento di persone in stato di grave marginalità. Il Centro diurno "Incrocio" ha come finalità l'accoglienza diurna a bassa soglia per persone di passaggio o in condizione di marginalità e con problematiche sociali, economiche e di dipendenza. Il Centro mira a creare intorno alle persone una rete formale e informale di sostegno e appoggio per una possibile presa in carico delle stesse, offrendo un luogo di so-

cializzazione, di aiuto e di sostegno. Trova in questo modo compimento il percorso di ricollocamento dei servizi per la grave emarginazione al centro della città, intrapreso in occasione del

Giubileo della Misericordia. In quell'occasione la diocesi si è fatta carico di aprire una mensa per i poveri grazie alla generosità delle parrocchie e di singoli fedeli sull'invito del vescovo che ne ha disposto significativamente la sede in un'ala del Seminario vescovile. Il trasferimento dei servizi in un'area più centrale permette di riportare sotto gli occhi della comunità un problema che è stato a lungo relegato ai suoi margini. La necessità di un trasferimento per il Centro diurno e il Centro d'ascolto è legata anche al numero sempre crescente di persone che accedono al Centro diurno, oltre alla mancanza di spazi adatti a svolgere i laboratori professionalizzanti. La struttura che è stata inaugurata nel dicembre scorso, ora è pronta per essere abitata e da lunedì 14 febbraio si apriranno le porte a tutte le persone che ne faranno richiesta.

* Operatore Caritas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



e i 40 anni che a vario titolo hanno utilizzato uno o più servizi messi a disposizione. Le maggiori problematiche riportate sono legate all'abitazione, alla mancanza

di lavoro, salute e di documentazione per gli stranieri. La casa vuole offrire alle persone presenti sul territorio attenzione, ascol-



Il Centro punta a creare intorno alle persone una rete informale di sostegno e appoggio offrendo anche un luogo di socializzazione

FAMIGLIA L'esortazione del vescovo alle coppie che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio

«Fate maturare il vostro amore»

di **Raffaella Bianchi**

«Un rappresentante della Chiesa unirà le vostre mani: ma a voi si unisce per sempre la mano fedele e provvidente di Cristo. Ripetetelo quando vi sembra che l'altro non sia all'altezza dei desideri del cuore. Nessuno di noi è all'altezza dei propri desideri, figuriamoci di quelli dell'altro. Non pretendetelo. Ma in quel "per sempre" i due si aprono al "per sempre" di chi si impegna per primo e irrevocabilmente a darvi la sua fedeltà. Se vi consegnate senza calcoli l'uno all'altra, potete attingere alla forza dell'amore che non si è fermato davanti alla croce, perché voi poteste dire questa promessa più grande di voi: "Ti amerò per sempre"». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ai fidanzati che stanno per celebrare il loro matrimonio davanti a Dio: l'incontro nella chiesa di Robadello a Lodi, giovedì sera a pochi giorni da San Valentino, ha richiamato numerose coppie lodigiane, ma anche originarie di Sicilia e Marche e per lavoro tra noi. «Recitando il "Padre nostro" - ha detto monsignor Malvestiti -, insieme al pane quotidiano Papa Francesco ha suggerito di chiedere "Dacci oggi il nostro amore quotidiano": è il vero pane dell'eternità che se li chiediamo quotidianamente non mancherà». Ancora: «Se vedo la fatica della relazione, non devo temere che non ci possa essere la relazione, ma consegnarmi ancora di più. Fate maturare il vostro amore con il realismo. Nella spiri-



L'incontro del vescovo Maurizio con le coppie che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio; accanto a monsignor Malvestiti don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia Borella

tualità del quotidiano, prevedete l'imprevisto. Sappiate chiedervi "scusa". Poi qualche suggerimento per celebrare bene le nozze: la Confessione, la scelta delle letture, ricevere il corpo di Cristo. «Se riuscite a contenere le spese pensando un po'

ai poveri, non è male. Firmate il libretto della Messa e ponetelo nel cassetto - archivio di famiglia, riprendetelo per gli anniversari: sarà una meraviglia quando le generazioni successive vi potranno attingere. Tra gli invitati, ci potrebbe es-

sere un povero o una persona che proprio non vorreste. L'anello che vi scambiate diventa il simbolo che vi unisce. Imparate a memoria la formula, vi guarderete negli occhi. Noi per tutti chiediamo per voi l'amore quotidiano, che non teme di vinco-



larsi traendo forza liberamente dal dovere di amarsi per non perdersi nell'illusione che delude contando sull'amore che rimane». Per l'Ufficio famiglia, ha detto il direttore don Antonio Peviani: «Vivere l'amore in questi mesi ha richiesto un cambiamento nella vostra quotidianità e spiritualità. Avete vissuto chi la lontananza, chi la stretta convivenza. Dio vi costituirà Chiesa domestica. Invochiamo lo Spirito che vi rende dimora accogliente l'uno per l'altra». Una serata con il filo rosso della bellezza, evocata da violino e coro, dalle foto proiettate, dai salmi a voci maschili e femminili e dalle divine e poetiche espressioni del *Cantico dei Cantici*. Per la parrocchia erano presenti don Elia e don Roberto. L'incontro rimane sul canale YouTube della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EPISCOPIO Il confronto fra il vescovo Maurizio, il direttore dell'Upg don Bastia e i referenti vicariiali

L'attenzione della Chiesa di Lodi sul fenomeno del disagio giovanile

Nella mattinata di giovedì 10 febbraio scorso, il vescovo Maurizio ha incontrato, insieme al direttore dell'ufficio di curia don Enrico Bastia, i sacerdoti referenti vicariiali per la pastorale giovanile dopo la ripresa, avviata nei mesi scorsi, del lavoro che in equipe essi compiono in aiuto e collaborazione con la diocesi nei vicariati. La riunione è iniziata con la recita della preghiera per il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi nel quale, grazie al contributo dei membri sinodali, si sta riflettendo anche sulla pastorale giovanile e sulla vita degli oratori delle nostre parrocchie, segnati purtroppo da diverse difficoltà, non solo a causa della pandemia. Nel suo intervento il vescovo ha subito posto l'attenzione su un grave tema che preoccupa le comunità cristiane e l'intera so-

cietà, quello del disagio giovanile che purtroppo anche nella terra lodigiana sta colpendo un numero sempre maggiore di adolescenti e a volte anche preadolescenti. Monsignor Malvestiti ha esortato i sacerdoti nella loro attività educativa e nella pastorale oratoriana ad essere vicini ai ragazzi nei loro problemi e difficoltà, aiutandoli a percorrere sentieri più sicuri per la loro crescita e il loro futuro interagendo con incommensurabile fiducia con tutte le componenti della comunità ecclesiale e civile. Nel successivo confronto i referenti, partendo dalle singole esperienze, hanno condiviso la preoccupazione per queste situazioni e il lavoro che le comunità ecclesiali compiono per cercare di limitarle e di superarle. Il ritrovo ha inteso avviare una rinnovata sollecitudine

Il confronto fra il vescovo Maurizio, il direttore dell'Upg don Enrico Bastia e i sacerdoti referenti vicariiali per la pastorale giovanile



nei confronti di questa componente decisiva per la chiesa e la società, che cercherà di coinvolgere il più possibile le agenzie educative del territorio, famiglie, scuola e ogni altra espressione sociale, essendo in gioco il domani di tutti. Nel corso dell'incontro è stata presentata l'iniziativa del pellegrinaggio diocesano a Roma nei giorni 18 e 19 aprile prossimi, in occasione dell'incontro di Papa Francesco con gli adolescenti

italiani che si svolgerà in piazza San Pietro il lunedì dell'Angelo. Insieme al vescovo Maurizio risponderemo con i nostri ragazzi all'invito del Papa, per rinnovare l'attenzione della Chiesa ai giovani e la speranza che riponiamo in loro. In prospettiva rimane la grande avventura del pellegrinaggio in Terra Santa per i giovani all'inizio di agosto che sta riscontrando una stupenda accoglienza. ■

PELLEGRINAGGIO

Gli adolescenti in aprile a Roma da Papa Francesco

Papa Francesco incontrerà gli adolescenti italiani in piazza San Pietro il 18 aprile, Lunedì dell'Angelo. Non mancherà una delegazione della diocesi di Lodi, che sarà guidata dal vescovo Maurizio. La proposta è rivolta ai ragazzi dai 12 ai 17 anni e il programma prevede la partenza in pullman lunedì 18 al mattino presto e rientro martedì 19 aprile in serata. La quota di partecipazione di 150 euro è comprensiva di viaggio, cena, pernottamento, prima colazione, pranzo del martedì e kit del pellegrino. Lunedì 18 è previsto il pranzo al sacco. Per iscriversi occorre compilare in tutte le sue parti e restituire all'Upg via email il modulo excel che si può scaricare dal sito Upg Lodi (<https://www.upglodi.it/wp/home/>), entro il 10 marzo. Per info upg@diocesi.lodi.it. ■

MONDIALITÀ Don Mariusz Krawiec, sacerdote paolino e missionario nell'Ucraina dove soffiano i venti di guerra

«Il nostro futuro è nelle mani di Dio»

di **Eugenio Lombardo**

Grazie ai buoni uffici del lodigiano paolino don Roberto Ponti, conosco, seppure tra telefonate WhatsApp e messaggi, don Mariusz Krawiec, della stessa congregazione paolina, sacerdote di origine polacca missionario in Ucraina, dove da qualche mese spirano temibili, insidiosi venti di guerra.

Ci parliamo sul principio di fiducia, non conoscendoci, ma con quella sensazione che il colloquio ci renda amici e che difficilmente, d'ora in avanti, ci perderemo di vista. Don Mariusz Krawiec sembra avere nella z finale del suo nome qualcosa che rende netto, determinato ogni suo discorso: tutti i suoi ragionamenti portano ad una sua conclusione, ogni affermazione, per essere vera, dev'essere suffragata da fatti concreti, soprattutto certi.

Don Mariusz, come polacco, dimmi sinceramente quanto Papa Wojtyła abbia influenzato la tua scelta vocazionale?
«È una domanda che richiede una risposta complessa: sicuramente Giovanni Paolo II ha esercitato un'evidente influenza sulla mia generazione; io ho 50 anni e sono prete dal 2001, quando lui veniva in visita nella nostra Polonia c'era una grandissima partecipazione. Ma la vocazione non dipende solo dalle persone. Nel mio percorso sono rimasto colpito dal carisma dei paolini: il linguaggio e la comunicazione come forme di relazione mi hanno portato a credere che quella potesse essere la dimensione missionaria della mia esistenza, nel più ampio solco dell'amore per Cristo».

E come la stai vivendo oggi questa esperienza?

«Mi sembra di cogliere una costante nel mio percorso: infatti, mi sono trovato a vivere in Paesi dove il numero dei cattolici era minimo rispetto ad altre fedi o comunque in forte diminuzione: prima in Germania, precisamente a Monaco di Baviera, e dal 2014 in Ucraina.

Essere minoranza ha un valore profondo nel testimoniare il proprio credo. Il futuro è nelle mani di Dio, ma io sento la sua benedizione su di me e opero serenamente».

Perché il capitolo provinciale polacco della San Paolo ha deciso di inviarti in Ucraina? Qual è stata la scelta?

«Abbiamo pensato che fosse giusto aprire una finestra sul mondo, e scelto questo Paese vicino, eppure tanto diverso dal nostro, fortemente dominato nel passato dall'ex Unione Sovietica: una dominazione che ha lasciato, ancora oggi, evidenti segni».



Don Mariusz Krawiec dal 2014 svolge la sua attività in Ucraina dopo l'esperienza in Germania, a Monaco di Baviera

In che città operate?

«Inizialmente, con un confratello, abbiamo guardato a Leopoli, per la sua magnifica storia, città che dista poco più di 100 chilometri dal confine polacco: una realtà multiculturale, che nel passato più remoto faceva ancora parte della Polonia, poi divenne una città dell'impero astro ungarico, dal 1945 sotto la dominazione dell'Unione Sovietica, e con l'indipendenza del 1991 appartenente all'Ucraina. Abbiamo ritenuto che fosse la realtà giusta per cominciare il nostro percorso missionario».

Come sono stati gli inizi?

«Ricordo che fummo accolti dall'arcivescovo Mieczysław Mokrzycki, che ci ha incoraggiati a valorizzare la nostra presenza seguendo il nostro carisma; così, una volta ambientati, abbiamo inaugurato una libreria cattolica; siamo una piccola minoranza, rispetto ai credenti di rito greco-cattolico, e la nostra iniziativa è stata come un seme nuovo».

In cosa si manifesta la diversità?

«A volte nelle sfumature. Potrei dirti la cosa più ovvia: la festa del Natale, che i cristiani della tradizione bizantina festeggiano due settimane dopo. Non è solo un fatto di calendario, o di comprare l'abete natalizio solo a Capodanno. Ma un modo differente di vivere la cultura religiosa, un vero confine, uno spartiacque di differenze sottili e complesse. Non sempre il dialogo è facile».

Vi sono contrasti?

«No, qui la religione è considerata un fatto privato, ma è difficile parlare di relazione. Si stanno radican- do altre presenze religiose, non interessate al dialogo: ci sono i Testimoni di Geova, arrivati una volta finito il comunismo, e si stanno diffondendo le chiese pentecostali. Il vero problema è l'ateismo. Perché, anche se il 58% della popolazione è ortodossa, quindi battezzata, non vi è molta pratica religiosa. Ho visitato la città di Zaporozhye, vicino al confine con la guerra, una realtà di quasi un milione di abitanti, e sino agli inizi degli anni Novanta qui non vi era neppure una chiesa: i residenti non hanno incontrato il Signore per lungo tempo, crescendo con una cultura radicalmente atea».

Un muro difficile da scalfire?

«Molto, perché la gente è presa da altre preoccupazioni, che portano a forme di solitudine ed isolamento. Penso che un grande ostacolo sia creato dai segnali di guerra che spirano in Ucraina da anni, dovuti all'ingerenza della Russia. Nel 2014 vi fu la crisi per la penisola della Crimea, che non si riconobbe nello Stato ucraino e che fu dunque occupata militarmente dalla Russia.



L'Unione Sovietica ha lasciato il segno, la gente è cresciuta con una cultura radicalmente atea

Poi, i conflitti in un'altra regione, nella zona orientale, a Donbass, dove forze separatiste sono sempre state sostenute dal governo di Putin. Forse le conseguenze di questi conflitti non sono note, ma ogni guerra causa vittime, ed io penso che il numero ufficiale sia sottostimato, nonché le condizioni di estrema povertà».

Scoppierà una nuova guerra internazionale?

«Mi auguro di no, ma penso sia necessario che l'Ucraina esprima in ogni settore la forza di una vera indipendenza. Sai che qui la lingua russa è ancora molto diffusa? Mentre questo paese ha diritto alla sua autonomia linguistica. Oggi nelle Università molti testi sono ancora in russo, e gli studenti sono costretti a usare ancora questa lingua».

Sbaglio o ti stai arrabbiando, don Mariusz?

«Il problema della lingua coinvolge anche le attività di noi paolini: il linguaggio religioso si sta sviluppando. Fino al 1991 non si stampavano i testi religiosi in lingua ucraina, che nell'impero sovietico era infatti vietato. Oggi non vi sono biblisti in grado di effettuare traduzioni fedeli con la lingua di questo Paese».

Chi è cattolico, come esprime la propria fede?

«Timidamente. Si risente delle scelte imposte dal Cremlino: l'Unione Sovietica era un Paese che imponeva l'obbligo della chiusura delle chiese. A Leopoli, c'erano soltanto il duomo aperto, ma con orari limi-

tati, e una piccola chiesa parrocchiale. In molti posti i cattolici celebravano le Messe nelle cappelle dei cimiteri. La Chiesa con rito greco-cattolico era stata vietata. I fedeli vivevano in maniera nascosta, mentre i servizi segreti arrestavano i preti, e non vi era più alcun vescovo cattolico. Solo negli anni '60 vi fu l'ordinazione di un vescovo in modo nascosto. Ancora nel 1991 vi erano soltanto 8 sacerdoti nella nostra diocesi».

E tutto ciò cosa ha comportato?

«Un decadimento non solo nella fede, ma anche negli altri valori: finito il comunismo vi è stato il sopravvento della corruzione; non c'è stato un passaggio dal totalitarismo alla democrazia, ma dal comunismo all'oligarchia: il potere si è consolidato con le politiche clientelari. In un primo periodo tutto è stato difficile: la mia auto con targa polacca veniva fermata e mi contestavano qualunque infrazione, inventate di sana pianta. Ero straniero, dovevo pagare. Poi sono stati cambiati i vertici della polizia e questo fenomeno vessatorio è finito».

Oltre il rischio della guerra, quali sono gli altri problemi in Ucraina?

«Questo è un Paese in via di sviluppo, sia per l'economia che per le strutture politiche e sociali, dunque le problematiche sono molte; ad indicarne una importante, direi l'emigrazione: almeno quattro milioni di ucraini sono in Polonia, moltissimi sono espatriati in Italia, Spagna, Portogallo. È un fenomeno socialmente inquietante: le donne sono andate altrove per lavoro, lasciando i figli ai nonni, e le famiglie si sono disgregate».

Sei contento di quanto sinora realizzato dalla tua comunità paolina?

«La nostra libreria cresce, adesso abbiamo 80 libri pubblicati, e l'arcivescovo ci ha affidato la conduzione di una trasmissione in una radio privata. Ora in Ucraina siamo in tre: due fratelli paolini e io. Da qualche tempo abbiamo una libreria anche nella capitale di Kiev, ubicata al Duomo. Poi personalmente faccio il corrispondente per Radio Vaticana ed insegno Comunicazione nell'Istituto di Teologia. Ciascuna di queste nostre attività è rivolta ad offrire un segno di speranza al popolo ucraino. In tanti mi chiedono, se davvero scoppiasse la guerra, come mi regolerai. Ebbene, io resterei qui. Perché questa oramai è la mia gente. Troppo facile andare in missione e poi voltare le spalle alle prime difficoltà. Penso che la testimonianza della nostra fede abbia un senso nella presenza».